

# FONTI E MEMORIE

## Scriptores Placentini Rerum Rusticarum

*Non mi nascondo che il titolo riecheggianti i classici della letteratura romana agraria sia alquanto presuntuoso. Ma non mi sembra fuori di proposito — per le alte tradizioni che la terra piacentina vanta nel campo degli studi oltreché in quello di una esportissima pratica rurale nonostante la ristrettezza dell'ambito provinciale, il quale tuttavia è dotato di singolare complementarità tra pianura, collina e montagna — indicare con un rapidissimo richiamo le principali figure di studiosi e le iniziative culturali agrarie. Iniziative che ormai da alcuni anni sono egregiamente riassunte e potenziate dalla Facoltà di agraria della Università cattolica avente sede in Piacenza.*

*Il nostro cenno non si limita, per ora, che alla indicazione di alcuni nomi più eminenti, più o meno noti anche per notizie bibliografiche antiche e recenti. Mi auguro che questo richiamo, ove non possa io stesso riprenderlo adeguatamente, possa giovare agli studiosi dell'agricoltura italiana anche per ricerche di carattere più strettamente storico tecnico.*

*Non possiamo con sicurezza identificare scrittori piacentini di materie rurali per l'età medioevale e tanto meno per quella romana. Per la età medioevale qualche cosa di frammentario sulla storia agraria locale editi in varie collezioni a cominciare dai Rerum Italicorum Scriptores muratoriani (2. 16 e 2. 20).*

*Qualche indiretto riferimento alla agricoltura piacentina troviamo nella prima storia-cronaca a stampa piacentina del secolo XVI: la cronaca di Umberto Locati che reca alcune notizie sulle coltivazioni locali.*

*La cronaca, già edita in latino e poi ristampata a Cremona in italiano nel 1564, a pag. 375-76, dà qualche notizia di interesse agricolo.*

*Non parliamo di opere di carattere storico botanico come quella di Antonio Anguissola, Compendium simplicium del 1587. Fondamentale invece è l'opera del secentista padre Giuseppe Falconi carmelitano: La vaga et dilettevole villa. Il Falconi vissuto alla fine del '500 pubblicò nel 1599 la sua fortunata opera che ebbe numerosissime ristampe in tutto il secolo e che fu largamente diffusa.*

Essa entra in pieno nelle trattazioni didascaliche rurali del tempo di cui fu maestro il Tanari. Uno studioso piacentino, Leopoldo Cerri che si è brevemente occupato del libro, ha scritto:

« Il volume, come è detto nel titolo, è proprio 'delizioso' poiché oltre, le norme agricole esposte in modo che possono interessare chiunque, pur se non abbia un palmo di terreno, contiene una quantità di insegnamenti pratici e morali che possono riuscire dilettevoli e proficui anche a quelli che abitano in città, lungi dalle cure agricole; è insomma un libro pieno di interesse e di utilità, come non se ne stampano molti in un secolo; e per questo fa meraviglia che non se ne siano fatte ristampe anche ai nostri tempi, in cui i grandi progressi attuati nella coltura agraria non dovrebbero infirmare i precetti del Falcone ».

A questa opera classica di perdurante validità, cui fece seguito un altro libretto di carattere veterinario sulle medicazioni degli animali, non seguirono altre opere importanti per tutto il '700 ad eccezione di qualche operetta secondaria uscita, con carattere informativo, nella seconda metà del '700 nel piano delle riforme promosse, anche per il settore agricolo, dal Ministro dei Borboni, duchi di Parma e di Piacenza, Guglielmo Du Tillot al quale si deve anche la istituzione di un regio Commissario per l'agricoltura, come già scrisse il Benassi.

Ma in questo periodo alcuni interessanti rilievi sulla agricoltura in genere della regione, tra l'altro sui vini e sui formaggi, si ha nelle narrazioni dei viaggiatori, nelle « Guide », nelle esposizioni geografiche: di alcune delle quali ebbi ad interessarmi in uno spoglio compiuto sulla rivista *Placentia Floret* dal 1956. Ciò era anche in rapporto con il diffuso sentimento di simpatia verso la vita rurale così accentuato nel sec. XVIII nonché con la cultura tecnica che si andava diffondendo in tutta l'Europa.

Sarà anche interessante notare, per lo scorcio del '700, la proposta di costituire presso l'Istituto Gazzola fondato nel 1780 dal benemerito generale Conte Felice Gazzola, una scuola di agrimensura per la quale già si faceva il nome di un titolare. Ma di essa non si fece nulla, tuttavia l'iniziativa resta come una anticipazione delle successive fiorenti scuole agrarie piacentine. La scuola fu ed è fiorente invece come Istituto d'arte.

Una indiretta importanza per la storia dell'agricoltura, in quanto il settore dei loro studi si rivolge esclusivamente alla irrigazione, hanno poi due qualificate personalità del '600 piacentino. Prima tra esse l'architetto Alessandro Bolzoni che ha lasciato opere manoscritte importanti sulle consuetudini irrigatorie piacentine e che fu anche autore di preziose mappe di rivi del territorio tra i quali era il « Rivo Comune » derivato al torrente Trebbia.

Molto importante, e non soltanto agli effetti regionali, fu poi il codognese Gian Battista Barattieri nato nel 1601 da famiglia piacentina che pubblicò in Piacenza, nel 1656, un apprezzatissimo trattato di « architettura delle acque » nonché un trattato teorico pratico circa la divisione degli

incrementi fluviali precedendo una famosa opera giuridica che ebbe larghissima fortuna, quella di Francesco Maria Pecchio.

E' ben logico che nel territorio tra la Lombardia e l'Emilia, particolarmente ricco di acque, si siano avuti studi di carattere tecnico giuridico in materia, studi poi perfezionati al principio dell'800 del nostro grande Romagnosi.

Un periodo interessante per la evoluzione scientifica tecnica della cultura agraria è infatti quello che va tra la fine del '700 e il primo '800 in coincidenza con il dominio francese nei Ducati. Dobbiamo ricordare anzitutto quanto ebbero a scrivere in proposito, per vari settori, i due più grandi piacentini dell'epoca, il già ricordato Gian Domenico Romagnosi (si pensi alle sue opere classiche sulla condotta delle acque) e Melchiorre Gioia i cui scritti di politica agraria furono studiati anche recentemente da Fabio Luzzatto (1929).

Ma un particolare interesse offre il rilievo che, proprio ad un piacentino, il Conte Giuseppe Portapuglia, insigne agronomo, si deve una illustrazione del nostro contado in una delle prime pubblicazioni periodiche agrarie italiane, gli « annali di agricoltura del Regno d'Italia ».

Agli esordi della Restaurazione si deve un'altra importante pubblicazione in Piacenza dal 1826 al 1838. Alludo agli Annali del proprietario e dell'agricoltore diretti da G. Francesco Bugoni, cronista e poligrafo di grande operosità. Egli iniziò in tal modo la serie di numerose pubblicazioni periodiche locali, molte delle quali di contenuto strettamente pratico, che pullularono in Piacenza soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Citiamo tra le prime di esse il giornale: Città e campagna del 1864 uscito per pochi mesi nonché molti almanacchi locali contemporanei che recano numerose annotazioni di carattere agricolo.

Maggiore importanza ha il giornale: Il monitore rurale del 1868 poi divenuto « Rivista agricola piacentina » (1869) nonché il giornale: La campagna del 1886, l'Agricoltore piacentino tra il 1880 e il 1883. Ma col 1890 la cultura e le pubblicazioni periodiche piacentine assumono nuovo impulso con la pubblicazione del Giornale dell'agricoltura del Regno d'Italia cui farà seguito l'Italia agricola (1891) dovuti all'impulso fervido di Giovanni Raineri fondatore delle Federazione dei Consorzi agrari. Questo scorcio del secolo XIX fu di grande importanza anche per l'agricoltura piacentina sotto l'aspetto della sperimentazione, presupposto di una diffusione di nozioni che non poteva provenire se non da una istruzione affidata a cattedratici competenti e di grande passione quali ebbe sempre Piacenza. Cattedratici che si raggruppavano dapprima intorno ai comizi agrari e poi attorno alla Cattedra ambulante. Alcuni dei quali provenivano da quelle prime scuole agrarie locali che erano state fondate in Piacenza agli albori della Unità e che avevano avuto come primo maestro l'insigne Antonio Selmi che lesse una prolusione nel 1856.

Alla inchiesta agraria Jacini del 1883 collaborarono alcuni eminenti agronomi locali che erano anche valenti agricoltori come il Fioruzzi e

il Riva e gli Atti di alcuni Congressi tenuti a Piacenza, come quello dei Comizi agrari del 1879 per le città emiliane, dimostrano la serietà della preparazione culturale dei nostri agricoltori.

Naturalmente, per tutto questo periodo e per i primi decenni del '900, un posto preminente va soprattutto dato al Prof. Giovanni Raineri e ai suoi allievi. Dalla sua cattedra all'Istituto tecnico e con riforme organizzative economiche, egli seppe potenziare la cultura agraria locale in modo eccellente. Assunto ai consessi parlamentari e più volte Ministro, la sua personalità assunse anche un rilievo nazionale nel campo agricolo. Sono al suo fianco illustri altri studiosi benemeriti come F. Zago, il prof Ernesto Marengli poi il Prof. Ettore Parenti, il Prof. Sirotti e il Conte Giovanni Pallastrelli che fu pure a lungo Deputato e Senatore, propagandista agrario di grande efficacia, come nella generazione attuale lo è l'On. Prof. Francesco Marengli.

Già dai primi decenni del '900 si erano andate particolarmente sviluppando le forme associative e sindacali che pure hanno un grande interesse ma che non possono entrare particolarmente in un campo di carattere culturale.

Più interessante sarà rilevare la pubblicazione periodica, l'Agricoltura piacentina che si andò pubblicando nel 1908 a cura della Cattedra ambulante alla quale poi succedette l'attuale Ispettorato.

Ma un particolare rilievo merita l'intensa attività editoriale che per l'impulso del Raineri e poi del Morandi e dei suoi collaboratori venne creata col ramo editoriale della Federazione dei Consorzi agrari. Questo settore della importantissima e potente istituzione andò sempre più allargandosi con la stampa di importanti opere nonché di monografie e di collane di pubblicazioni, anche pratiche, oltre a sviluppare i periodici ormai classici il Giornale dell'agricoltura della Domenica e la bella Rivista «Italia agricola». Il «ramo editoriale» ebbe sede per lunghi anni in Piacenza accanto alla Federazione, fu poi trasferito a Roma.

Non molto fu fatto ancora per i settori propriamente storici. Per questi occorrerebbe provvedere ad uno spoglio della più importante pubblicazione periodica il Bollettino Storico piacentino: io stesso ho pubblicato qualche saggio su alcune riviste italiane.

Interesse storico giuridico hanno alcuni scritti di personalità e di avvocati che si sono interessati in generale o in particolare su questioni relative all'irrigazione nel piacentino che già ebbe dal '300 singolari caratteristiche raccolte in apposite rubriche dei suoi importanti statuti comunali. Va ricordato anzitutto il libro di Giovanni Bianchi sul governo delle acque nell'agro piacentino così come si possono menzionare gli scritti di Gustavo Della Cella sulle acque del Trebbia.

Ma non è possibile ricordare tutti i benemeriti studiosi particolari: è ancora da fare, tra noi, un saggio sintetico, sia pure degno di essere

*riveduto e rifatto, come quello che ha la vicina Parma nel libro di Carlo Rognoni: Saggio storico sulla antica agricoltura parmense (Parma, 1865).*

*Qualche interesse di curiosità può ancora presentare la vecchia opera di Luciano Scarabelli pubblicata nel 1848 sulla Istoria civile dei ducati. Ma essa si arresta disgraziatamente al secolo XV.*

*Concluderemo rinnovando l'augurio che ulteriori più approfondite ricerche e la collaborazione degli studiosi ci mettano in condizione di potere elaborare e integrare queste iniziali ricerche che vogliono dare soltanto uno spunto per la maggiore conoscenza delle fonti bibliografiche italiane per la storia della agricoltura su una base regionale. L'unica che possa validamente contribuire ad aprire un solco fecondo nel campo della ricerca storica.*

**Emilio Nasalli Rocca**

**Nel prossimo anno 1962 la Rivista uscirà ogni trimestre ad iniziare dal marzo, in fascicoli di 100 pagine circa, con illustrazione di documenti ed articoli di valenti studiosi di Storia dell'Agricoltura.**

